

Cara *Donna*,

sì, stiamo parlando con te. Non con le altre, non con "tutte le altre tranne te". Sei tu, proprio tu, che leggi. Tu che ascolti, tu che provi, tu che vivi. Tu che sei, tu che sei donna.

Donna deriva dal latino *domna*, forma sincopata di *domina*, che significa "signora", "padrona". E non stupisce allora che il termine "donna" esprima importanza e grandezza? Ma, infondo, a chi importa della grandezza? Alle donne è sempre bastato raggiungere la parità. Parità, non eguaglianza. Donne e uomini non sono uguali e di conseguenza non possono essere trattati come tali. Non possiamo ignorare le differenze oggettive che ci contraddistinguono, ma anzi dovremmo imparare a valorizzare quelle di ognuno, perché ognuno ha qualcosa da dire, qual cosa da dare.

Non siamo uguali, ma possiamo essere pari: avere parità di diritti, pari opportunità, pari responsabilità, pari meriti, parità di "valore".

Nel corso dei secoli la donna si è sempre contraddistinta per il suo intuito e il suo contributo, ma sono state tante, troppe, le volte in cui è stata trascurata, eclissata, dimenticata o volontariamente lasciata da parte. Pensa a Rosalind Franklin. Sai chi è, o meglio, chi era? Almeno una volta in tv o nei libri di scienze avrai sentito parlare di Watson e Crick, quei due scienziati che sono riconosciuti come gli scopritori del DNA. Eppure, sebbene i dati raccolti dalla Franklin siano stati di vitale importanza per le loro ricerche, i due ricevettero un Nobel nel 1962 mentre lei è rimasta un'eroina fantasma. Questo è solo uno delle migliaia di esempi che si potrebbero fare, ma mettono in luce una verità scomoda da ammettere: le donne hanno dovuto abituarsi a convivere con la consapevolezza che a ciò che fanno non verrà mai dato lo stesso riconoscimento riservato agli uomini, e questo solo perché al loro cromosoma X ne è affiancato uno esattamente identico e non uno più piccolo e asimmetrico, conosciuto come Y.

Questo lo si può vedere anche qui, vicino a noi. Indubbiamente negli ultimi decenni sono stati apportati molti cambiamenti alle norme previste dalla legge, ma ad oggi nella storia della nostra Italia solo cinque donne hanno ricoperto alcune delle cariche massime dello Stato. Pensare al fatto che cinque mila anni fa nell'antico Egitto la società era matrilineare e che le successioni avvenivano attraverso la linea femminile sembra quasi un'utopia in un mondo in cui chi è donna guadagna in media il 20% in meno rispetto a un uomo che svolge il suo stesso lavoro.

Negli ambiti lavorativi, le donne spesso vengono sottovalutate solo perché sono donne. Vengono viste come un ostacolo, un impedimento, un problema da risolvere specialmente perché hanno la possibilità di fare qualcosa che altrimenti sarebbe impossibile: far nascere una vita. Se si è in cerca di lavoro, essere in giovane età è una debolezza per la donna. Sempre più di frequente, ad un colloquio di lavoro, si sente chiedere, con assoluta indiscrezione: "lei ha intenzione di avere figli, in un futuro abbastanza prossimo?".

Oggi, nel lavoro, la donna ha meno opportunità non perché la si crede incapace di fare qualcosa (questo, almeno, è stato superato), ma proprio perché, oggettivamente, un'ottima lavoratrice ha necessità di rimanere a casa con il proprio pargolo per un certo tempo e il datore di lavoro (e i clienti) non possono usufruire delle sue capacità e competenze.

Sfortunatamente, ci sono altre difficoltà da affrontare: poiché la nostra è una società patriarcale, il desiderio delle donne di arrivare "ai piani alti" sembra svanire, anche se nel tempo i progressi ci sono stati. In passato le donne non potevano nemmeno avere un'istruzione basilare mentre adesso viene garantita; moltissime donne hanno fatto la storia in ambito scientifico, politico e sociale. Ci sono ancora oggi molti ambiti lavorativi in cui vige la gerontocrazia; ci sono differenze di

salario tra donne e uomini ma anche per questioni di età e a discapito di tutti coloro che hanno diverse culture, etnie, religioni, orientamento sessuale.

Molte sono le cose che possiamo fare per migliorare la nostra posizione ma anche quella della progenie femminile futura. Stereotipi e pregiudizi sono talmente radicati che talvolta neanche le donne stesse si rendono conto della situazione. Difficile credere che in società innovative ed in continua evoluzione ci sia ancora bisogno di parlare di pregiudizi, eppure circa 9 persone su 10 (uomini, ma anche le donne stesse) ne hanno nei confronti delle donne. D'altra parte, quante volte abbiamo sentiti pregiudizi e stereotipi pronunciati con ilarità, superficialità, senza pensare, senza credere che possano ferire? Quante volte li abbiamo sentiti, ripetuti e ripetuti come i ritornelli nelle canzoni, ormai così radicati nei vocabolari di tutti che nessuno ci fa caso.

"Donna al volante, pericolo costante!". "Non fare la femminuccia". "Com'è che una ragazza carina come te è ancora single?". "Sei acida! Ma hai il ciclo?". "Vestita così, te la sei cercata!". "Se lavori, non puoi avere figli". "Essere madre è la cosa più bella che possa succedere nella vita di una donna". "Dovrebbe stare a casa a crescere i suoi figli". "Sei una ragazza, devi tenere in ordine la tua camera!". "Orribile sentire parolacce ovunque, soprattutto se dette da una donna". "Se non impari a comportarti come si deve, non ti sposerai mai". "Lascia stare, sono cose da maschi". Troppe volte una donna si è lasciata etichettare da uno di questi, tutti questi pregiudizi, ma non sono altro che etichette più o meno comode, più o meno scomode per identificare un gruppo di persone troppo ampio per essere definito in un solo modo.

E sì, ci saranno anche delle donne che non sanno guidare, o che considerano essere madre come la cosa più bella che possa succedere nella loro vita, ma sono talmente tante e talmente diverse che sicuramente ci saranno anche pilote strepitose e donne che stanno bene da sole. La prima cosa che sarebbe necessario fare è smettere di dar peso (e poi smettere di usare) agli stereotipi. Finché lasciamo che etichettino, finché lasciamo che feriscano, verranno sempre usati contro le donne. Quando smetteranno di avere valore per le donne, smetteranno di avere valore per tutti.

Cara *Donna*, ti etichetteranno tantissime volte, e continueranno a farlo, che tu dia loro peso o no. Continueranno a dirti cosa fare, come farlo, come vestirti, crederanno che sei come tutte le altre, temeranno la tua guida, ti diranno entro quali limiti devi stare. E allora, se non puoi cambiarlo, trova il modo di trarne vantaggio. Quando avrai il coraggio di essere diversi e la forza di andare contro tutto quello che ti hanno detto di fare e di essere, allora avrai vinto: sarai davvero ciò che vuoi essere. Ti noteranno, perché non potranno evitare di farlo. E quando avrai raggiunto il massimo, il tuo massimo, qualunque esso sia, dovranno per forza riconsiderare quello che hanno detto, le etichette che ti hanno stampato sulla pelle, i vestiti che ti hanno cucito addosso. Non temeranno più la tua guida, si lasceranno guidare per le strade del mondo, ti lanceranno le chiavi di un'auto gridando: "Sii libera".

Cara *Donna*, non lasciarti abbattere. Puoi essere tutto ciò che vuoi, o chiunque tu voglia essere.

*Rivendichiamo per il corpo la libertà  
Ma criticiamo una ragazza che si veste come le va  
C'insegnano che la donna è madre, una pin up che guida male  
Ma il navigatore ha quella voce là  
Dell'immagine servile con cui ci avete dipinte  
Con il fatto di sentirci obbligate se respinte  
Usate il nostro seno ovunque, una cosa normale  
Ma se allattiamo in pubblico? (Non si fa, è immorale)*

*Siamo schiavi di una cultura patriarcale, la cultura del possesso  
Dove nessuno può più scegliere da che parte stare  
Dove una madre è solo madre, una figlia è solo figlia  
Un uomo è solo uomo e l'amore è solo uno  
E ho visto troppe mani non alzarsi  
In aiuto degli altri e diventare schiaffi  
E non è un complimento urlare "che bel culo"  
Ricorda, non ti rende uomo saper dare un pugno  
(STATO DI NATURA, Francesca Michielin & Måneskin)*

Una canzone, due sole voci, eppure sono parole che tutti dovremmo avere il coraggio di dire. Ad alta voce, "outloud".

Utilizziamo la nostra voce per esprimere concetti che feriscono, che rattristano, e anche che confortano e rasserenano: le parole hanno un peso e bisogna ricordarsene. Le parole sono il nostro miglior mezzo per vivere con gli altri e la più efficace arma; le parole ci distruggono e ci tengono uni ti.

Ogni giorno, una donna pronuncia 20.000 parole e un uomo mediamente 7.000. A pensarci bene, non sono poi così poche. Okay, forse dire che le donne hanno la parlantina più facile non è poi così sbagliato. Ma d'altronde, che male c'è?

Nel romanzo "Vox" di Christina Dalcher, le donne hanno la possibilità di dire giornalmente solo 100 parole e addirittura vengono torturate ogni volta che quel numero viene superato. Sono obbligate a rimanere in silenzio, sono state obbligate a tacere, e non è esattamente ciò per cui stiamo cercando rimedio? Noi vogliamo la nostra voce.

Ma se avessimo solo cento parole al giorno, impareremo a scegliere le parole giuste. Elimineremo tutte quelle chiacchiere superflue, toglieremo le brutte parole, taceremo riguardo a tutto ciò che non è essenziale.

Se avessimo solo cento parole al giorno, staremmo attenti ai pregiudizi, agli stereotipi. Se avessimo solo cento parole al giorno, daremmo alle parole un peso diverso. E se avessimo solo cento parole, cento parole per descrivere e raccontare tutto quello che di una donna bisognerebbe sapere, cento parole per dare voce a tutte coloro che vengono derise, violentate o quotidianamente giudicate, allora è questo ciò che avremmo da dire:

Donne: vuol dire esseri umani, NON cose.

Una donna merita rispetto, come merita amore, e come merita tutto quello che si possa meritare. Come un uomo. Pari a lui, senza essere uguale.

Non importa che tu sia forte o fragile, indifesa o piena di risorse, preparata o sprovveduta; non importa neanche che tu sia bianca, nera, gialla, rossa, rosa o azzurra.

Importi tu, e per questo meriti la migliore vita che ti possa essere offerta.

La donna perfetta non esiste, nessuno lo è, ciò che conta e che tu sia te stessa.

*Donna*, fai valere le tue, sole, cento parole.

*Donna*, sii donna. Anche se ti sembra di non essere apprezzata, anche se ti hanno sminuita, anche se temono la tua guida: tu sii donna. È la cosa migliore che tu possa essere.

*Arianna Galgano, Chiara Follador, Caterina Ballabio - 3BL*